

Cormons perde Enologia Udine la sede prescelta

Patat: «Ormai non ci sono più speranze». Ziberna (Consorzio): «Le spese per mantenere il corso sarebbero state insostenibili per gli enti locali»

di **Francesco Fain**
► CORMONS

«Enologia? No, non ci sono grandi speranze». Il sindaco Luciano Patat è la voce del realismo. Non vuole regalare false speranze alla cittadinanza anche se qualche piccolo sassolino dalle scarpe esce. «Purtroppo - sottolinea il primo cittadino - la Regione non ha capito ciò che si sarebbe voluto e dovuto fare. Bisognava realizzare il centro di didattica e sperimentazione per rendere più efficace il corso. Ciò non è successo ma non è successo né qui né a Udine».

Un'altra partita che l'amministrazione comunale dovrà, per forza di cose, affrontare sarà quella relativa agli spazi in cui era ospitata Enologia. La struttura rischia, infatti, di rimanere desolatamente vuota e inutilizzata. Qualcuno ha già proposto di ospitare lì una bella casa di riposo: la struttura (che venne costruita proprio per tale finalità) si presterebbe bene a tale funzione ma fra il dire e il fare c'è di mezzo... il mare. Pertanto, si apre concre-



La sede cormonese di Enologia (foto d'archivio)

tamente il punto interrogativo su come utilizzare quella struttura che è una signora-struttura. Nel gennaio scorso, lo stesso Patat aveva affrontato il problema: «Stiamo valutando. Anche in questo caso sarebbe auspicabile la partecipazione dei privati perché il Comune non ha le risorse ne-

cessarie», erano state le parole del primo cittadino.

E il Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario, che dice? Qual è il pensiero del suo presidente Rodolfo Ziberna? «Sul corso di enologia - dichiara - mi sono già espresso più volte, come è stato correttamente riportato da "Il Picco-

lo": la sede più vocata e con il maggior appeal è senza dubbio Cormons. Trasferirla da Udine alla cittadina collinare comporta però spese di investimenti (laboratori e residenzialità per gli studenti) e per la gestione assolutamente non compatibili con le risorse di cui gli enti locali isontini possono disporre. L'Ateneo friulano è stato coerente e corretto, ed il ritorno a Udine del corso corrisponde alla priorità che è quella di non danneggiare il corso, che costituisce un'eccellenza europea».

Aggiunge Ziberna: «In ordine alla modifica della destinazione d'uso degli edifici, se fossi nei panni del sindaco approfitterei anche delle intelligenze di cui le Università possono disporre per svolgere delle simulazioni in ordine ad alcune proposte che la politica ha formulato, prima fra tutte quella di farne una casa di riposo. Individuare la dinamica dei bisogni sociali (non commerciali perché l'edificio è pubblico), possibilità di intercettarli, verificare ulteriori investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA